Il cuore della Chiesa «pulsa» nella clausura

Celebrata ieri la Giornata pro orantibus

Le clarisse di Camerino

Clarisse. Il terremoto come «allenamento spirituale»

LAURA BADARACCHI

Madre Chiara Laura Serboli, abbadessa delle clarisse di Camerino, è sfollata con la sua comunità presso la foresteria del monastero delle consorelle a San Severino Marche, a sua volta danneggiato dal sisma. La chiesa, le loro stanze e tutto il complesso in cui vivevano a Camerino sono ormai inagibili, in piena zona rossa, e le monache sono in attesa di poter sistemare la casa di accoglienza, trasformando il refettorio in cappella. «Ci mettiamo in cammino con tanti che si sono trovati di nuovo la casa da lasciare per ricominciare... È un buon allenamento per la vita spirituale e non solo», commenta l'abbadessa, che ieri ha vissuto nella speranza insieme alle consorelle la Giornata pro orantibus, dedicata alle claustrali. E ricorda: «Il 21 novembre 2004 iniziò la nostra presenza a Camerino con l'inaugurazione della cappella ristrutturata dopo il sisma del 1997, in nome di quella fede e di quella obbedienza somigliante a quella di Abramo, che credette senza sapere dove il Signore lo avrebbe condotto. Dopo 12 anni abbiamo celebrato questo giorno così importante lontane dal monastero ormai distrutto ma soprattutto dalla nostra gente, ed è grande il desiderio di tornare. Ripartiamo in nome dell'amore, insieme al popolo di quella terra sconosciuta che per noi si è trasformata in Terra promessa».

Parla madre Chiara Laura Serboli, sfollata assieme alla sua comunità

Il giorno prima del terremoto del 26 ottobre le clarisse di Padova avevano mandato i frati a Camerino per prendere la statua di santa Camilla Battista (fondatrice del monastero oltre cinque secoli fa) con la reliquia e tenerla con loro per qualche giorno di preghiera. Ora la statua non ha più una chiesa dove essere riposta, così la presidente delle clarisse dell'Emilia Romagna ha chiesto a madre Chiara Laura se poteva farla «girare nelle comunità come segno di preghiera e intercessione in comunione con noi e con tutte le popolazioni terremotate. Insomma, santa Camilla sta facendo la sua peregrinatio (programmata per settembre, ma sospesa per il sisma del 24 agosto), inventandosi percorsi e modalità tutte nuove. Sarebbe bello se tutto questo si trasformasse in una cordata di preghiera tra comunità religiose e parrocchie, in tutta Italia: è quanto mai necessario prendersi cura di quelle ferite che sono più dell'anima che delle strutture». Suor Cristiana e suor Chiara Viktoria sono andate per un sopralluogo in monastero e hanno scattato alcune foto al Bambinello di santa Camilla Battista che si è salvato dal terremoto e dalle macerie: «Per noi è un segno forte per una nuova nascita. Sperimentiamo quella serenità che Dio solo sa dare quando umanamente non ci sarebbe altro che piangere e disperarsi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA